



# RASSEGNA STAMPA 1 marzo 2019

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

**il MATTINO**  
*di Foggia e provincia*

**Il Sole  
24 ORE**

**LA GAZZETTA DI CAPITANATA**  
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 [www.lagazzettadelmezzogiorno.it](http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it)

**1Attacco**

## Avvocati

### Anna Lops eletta nell'Aiga nazionale

■ Nel corso dell'ultimo Consiglio Direttivo Nazionale Aiga, tenutosi a Rivisondoli, pioggia di riconoscimenti per la giovane Avvocatura foggiana e pugliese. L'avv. Anna Lops, in forza come vice presidente della locale sezione Aiga, ha infatti ricevuto l'importante nomina di componente dell'ufficio legislativo nazionale.

Un organismo, quello in cui darà il suo contributo Anna Lops, deputato alla redazione delle proposte legislative in tema di giustizia, che l'Aiga presenta, e alla formulazione di rilievi critici alle proposte governative ogni qualvolta Aiga viene invitata ai connessi legislativi.

Esprime soddisfazione il Presidente di Aiga Foggia, l'Avv. Mario Aiezza: "Una nomina dell'avv. lops che inorgoglisce la Sezione di Foggia - dichiara l'Avv. Aiezza - e che premia la professionalità e la passione che da sempre animano l'impegno associativo dell'Avv. Anna Lops".

Rilevanti le funzioni dell'Ufficio Legislativo della Giunta Nazionale Aiga, in ragione delle costanti interlocuzioni del Direttivo Nazionale Aiga nell'ambito delle più rilevanti riforme che interessano l'Avvocatura e la Giustizia. "La nomina dell'Avv. Lops, oltre a rappresentare il riconoscimento del lavoro svolto da Aiga Foggia in questi anni - prosegue l'Avvocato Aiezza - costituisce certamente una grande opportunità per la Sezione. Sono sicuro che sapremo cogliere gli stimoli che arriveranno dalla discussione nazionale ed al contempo riusciremo a far pervenire ai tavoli delle riforme le idee ed i contributi della nostra Sezione".

Entusiasta e motivata dal nuovo incarico l'avv. Lops: "sono onorata ed orgogliosa della nomina del Presidente, Avv. Alberto Vermiglio, a componente dell'Ufficio Legislativo dell'Aiga Nazionale, che arriva del tutto inaspettata. Farò del mio meglio per svolgere il compito affidatomi con serietà e senso di abnegazione, nell'unico interesse della giovane avvocatura; sono certa che la collaborazione con la squadra di giunta, composta da membri affiatati e professionalmente competenti, renderà questo compito molto più lieve".

Soddisfazione anche da parte del Coordinatore Regionale Aiga della Puglia, l'avv. Valerio Vinelli, che fa il punto in chiave regionale: "oltre alla nomina della Collega Anna Lops, che ci gratifica particolarmente in quanto componente della sezione foggiana, non posso non esprimere compiacimento per la nomina di altri colleghi pugliesi».



1A STRATEGIE

# Formazione e lavoro. Regione e Miur lanciano il Sistema Its

PRESENTATO IL FITTO PROGRAMMA DI ATTIVITÀ DEDICATE AL POTENZIAMENTO FORMATIVO

“



Leo

“La Puglia in questo settore rappresenta un'eccellenza, stiamo lavorando in sinergia col sistema d'istruzione delle università, pensiamo a elevare le competenze dei nostri studenti”

ONOFRIO D'ALELIO

L'assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro **Sebastiano Leo** con il direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale, **Anna Cammalleri** e i presidenti delle sei fondazioni ITS presenti in Puglia hanno presentato il fitto programma di attività dedicate al potenziamento di questa straordinaria offerta formativa finanziata dalla Regione e dal Miur.

Per i prossimi due mesi infatti il territorio regionale sarà animato da una molteplicità di eventi e incontri a cura degli Its e realizzati con l'Ufficio scolastico regionale e Arti per far conoscere più da vicino a studenti, scuole, docenti, aziende e professionisti il mondo degli Ita e tutte le sue potenzialità.

Gli Istituti tecnici superiori offrono un percorso biennale di formazione post diploma parallelo a quello offerto dall'Università ma si differenziano per l'alta specializzazione tecnica derivante da un'impostazione che prevede all'interno dei 4 semestri di studio, almeno il 30 per cento di ore di pratica professionale svolte direttamente presso aziende e almeno il 50 per cento dei docenti di estrazione dal mondo del lavoro.

Gli Its infatti sono Fondazioni di partecipazione costituite da imprese, università o centri di ricerca scientifica e tecnologica, enti di formazione, enti locali, strutture formative accreditate e garantiscono una formazione altamente professionalizzante con tassi di placement molto elevati.

Proprio per valorizzare questa straordinaria realtà e per potenziare l'attrattività delle sei fondazioni presenti sul territorio la Regione Puglia ha deciso di investire in un programma di attività, in primis con la costruzione di una rete, il Sistema ITS Puglia.

L'8 marzo partiranno gli eventi di promozione e divulgazione che toccheranno tutte le province pugliesi attraverso incontri rivolti a tre target differenti (il 27 marzo a Foggia): scuole e docenti, con l'obiettivo di informarli sui percorsi di studi di modo che possano orientare i ragazzi in uscita dai propri istituti di istruzione secondaria, aziende e imprenditori, al fine di costruire nuove sinergie, favorire il placement e costruire un'offerta formativa in linea con il mondo del lavoro e studenti e famiglie, con l'obiettivo di creare interesse, formare sulle opportunità di formazione e incentivarne dunque l'iscrizione. I due mesi di intensi lavori per gli ITS si concluderanno l'11 aprile.

Sui social dedicati e sul sito [www.sistemaitspuglia.it](http://www.sistemaitspuglia.it) sarà possibile seguire il calendario degli eventi e partecipare alle varie tappe del roadshow.

“Lanciamo questo sistema di alta formazio-

ne – ha sottolineato l'assessore regionale Sebastiano Leo – che ha dato grandi risultati. La Puglia in questo settore rappresenta un'eccellenza, stiamo lavorando in sinergia col sistema d'istruzione delle università, pensiamo a elevare le competenze dei nostri studenti perché è quello che serve in un mondo globalizzato. Per gli studenti delle scuole superiori – ha aggiunto Leo – quella

**“Una risorsa professionale immediatamente spendibile, d'avanguardia, capace di confrontarsi con le vocazioni territoriali”**

degli ITS rappresenta una grande opportunità, per noi è importante potenziare la rete, supportarla e informare di quali grandi possibilità può dare questo nuovo percorso formativo che viaggia in parallelo con le necessità delle imprese. In Puglia i settori sui quali il puntiamo sono quelli del turismo, della mobilità, dei trasporti, della meccanica e della mecatronica che oggi offrono grandi opportunità di inserimento professionale”.

“I ragazzi che escono dagli ITS – spiega Anna Cammalleri, direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale – vengono occupati nel



biennio successivo nella misura del 70 per cento, rispetto alla disoccupazione giovanile è un elemento di particolare valore. Questi istituti hanno una capacità di forte specializzazione tecnologica nel percorso formativo che si intreccia con il lavoro e le esperienze dirette nelle aziende, diventa per gli studenti una competenza sviluppata direttamente sul campo. Ne esce una risorsa professionale immediatamente spendibile, d'avanguardia, in grado di misurarsi con le vocazioni presenti sul territorio”.

La presentazione del progetto



## Le notizie

# L'industria creativa motore di crescita per Puglia e Grecia

LA PRIMA CONFERENZA INTERNAZIONALE DI PRESENTAZIONE DEI MODELLI DI INCUBAZIONE PER IMPRESE CULTURALI E CREATIVE

ONOFRIO D'ALESSIO

Verso un acceleratore per le imprese culturali e creative. Al Cineporto di Bari presso la Fiera del Levante la prima conferenza internazionale del progetto "Traces" *Transnational Accelerator for a Cultural and Creative Ecosystem* dedicata alla presentazione dei modelli di incubazione per imprese culturali e creative. Obiettivo del progetto è sperimentare modelli di accompagnamento, incubazione e consolidamento delle start up e di tutte le imprese creative e culturali del territorio. Imprese che in Puglia sono state mappate e ascoltate. Il progetto finanziato dal programma Interreg Grecia-Italia è un laboratorio di idee per approfondire, condividere conoscenze, aspettative e peculiarità del sistema delle imprese culturali e creative con l'obiettivo di definire un modello di incubatore/acceleratore delle realtà imprenditoriali pugliesi e della Grecia occidentale. Sono oltre 13mila le imprese creative pugliesi (nella sola provincia di Foggia sono complessivamente 1700 quelle censite: 661 nell'industria creativa, 952 in quella culturale, 74 nelle arti performative e 13 nei



un momento di confronto per approfondire attraverso l'intervento degli esperti quali sono le condizioni ideali per supportare la crescita delle imprese culturali e creative con un focus sulle esperienze degli incubatori creativi presenti in Italia e all'estero. Per Annamaria Annichiarico "da tre anni Technopolis ha abbracciato questo

### Censimento

Obiettivo del progetto è sperimentare modelli di accompagnamento, incubazione e consolidamento delle start up e di tutte le imprese creative e culturali del territorio. Imprese che in Puglia sono state mappate: in provincia di Foggia sono complessivamente 1700 quelle censite

nuovo settore che rappresenta una nuova sfida per capire se anche le imprese culturali possono essere attivate e fatte crescere con meccanismi simili a quello degli incubatori e acceleratori di aziende hi-tech anche se molte imprese di questo tipo sono ad alta tecnologia". L'obiettivo finale del percorso è quello di dar vita a cinque

Local Atelier, delle vere e proprie officine della creatività immaginate come centri servizi, dove le imprese che verranno selezionate, potranno rintracciare tutti i servizi e gli esperti di cui hanno bisogno per crescere, a titolo completamente gratuito. Il progetto Traces, finanziato per circa 1 milione di euro dal programma di



Cooperazione Grecia-Italia,

**L'obiettivo finale del percorso è quello di dar vita a cinque Local Atelier**

lia, nasce per valorizzare e sostenere il prezioso com-

parto grazie alla sinergia tra le università pugliesi e i partner Technopolis Parco Scientifico e Tecnologico, Distretto della Puglia Creativa, associazione Elenica di management, Camera di Commercio di Achaia, Encatc - European Network on Cultural Management and Policy e Fondazione per la Finanza Etica.

### Le principali problematiche riguardano l'accesso a fonti di finanziamento

beni culturali) e circa 3500 quelle della regione greca, censite e coinvolte. I macro settori nei quali operano sono quelli dell'editoria, del software e videogiochi, cinema e audiovisivo, musica, danza e spettacolo, beni culturali. Da un'indagine condotta su un campione di 80 imprese pugliesi si è riscontrato che le principali problematiche affrontate riguardano l'accesso a fonti di finanziamento. Il convegno al quale è intervenuto il rettore dell'Università di Bari, Antonio Felice Uricchio, l'amministratore unico di Technopolis Annamaria Annichiarico e Iannis Kalivas, presidente della Hellenic Management Association è stato

# Dl appalti, subappalti e commissari

**Operazione in due fasi.** Il decreto legge la prossima settimana mentre ieri al Cdm è andato il Ddl delega

**Cantone.** «Il problema è l'incapacità della burocrazia. Sbagliato prendersela con il codice, applicato al 20%»

**Giorgio Santilli**  
ROMA

Progettazione semplificata (solo definitiva e non più esecutiva) per tutte le manutenzioni ordinarie e parte delle manutenzioni straordinarie, eliminazione dell'obbligo di indicazione della terna dei subappaltatori da parte delle imprese già in fase di offerta di gara, rimodulazione della norma sull'esclusione delle offerte anomale, eliminazione del sorteggio per individuare le imprese da invitare in gara e conferma dell'utilizzo di commissari straordinari dove siano necessarie accelerazioni procedurali o sblocco di procedure in cagliate su singole opere. Sono questi i primi contenuti del decreto legge di riforma urgente del codice degli appalti che il ministro delle Infrastrutture sta mettendo a punto e che il governo dovrebbe varare la prossima settimana.

Ieri il ministro Toninelli ha avuto modo di verificare queste prime indicazioni anche al tavolo che ha avviato al Ministero delle Infrastrutture con una delegazione dei parlamentari di Lega e Cinquestelle.

Fin qui le norme "rapide" che dovrebbero entrare in vigore subito dopo l'approvazione. Ma ieri all'esame del Consiglio dei ministri è tornato anche il provvedimento "lento", il disegno di legge delega che dovrebbe varare una riforma complessiva del codice.

Il Ddl attribuisce al governo due anni di tempo per completare la riforma dei contratti pubblici anche se nei giorni scorsi il premier Conte ha detto di voler approvare il decreto legislativo di esercizio della delega in tempi molto più rapidi. La prima fase sarà comunque quella dell'approvazione parlamentare per cui si pensa a una corsia accelerata. Resta il rischio - sottolineato nei giorni scorsi dai sindacati e dal presidente dell'Anac, Raffaele Cantone - che un percorso di riforma troppo

lungo non favorisca affatto una ripresa del settore. Anche per questo il governo ha alla fine deciso di varare il decreto legge.

L'obiettivo del Ddl è semplificare le norme, «non solo nei settori ordinari e speciali ma anche di difesa e sicurezza». La delega, si legge nella bozza della relazione, «mira a promuovere discrezionalità e la responsabilità delle stazioni appaltanti» e rendere più efficienti e tempestive le procedure, per «ridurre e rendere certi i tempi di realizzazione delle opere pubbliche».

I decreti legislativi attuativi della delega sui contratti pubblici sono adottati entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge, acquisendo il parere della Conferenza Unificata, del Consiglio di Stato, delle Commissioni parlamentari e dell'Anac. I regolamenti esecutivi sono adottati entro due anni dall'entrata in vigore della legge di delega.

La bozza di disegno di legge delega è composta da due articoli, il primo dei quali articolato in sette commi. Tra gli obiettivi e i criteri della delega «restituire alle disposizioni codicistiche semplicità e chiarezza di linguaggio, nonché ragionevoli proporzioni dimensionali, limitando il più possibile nel testo i rinvii alla normazione secondaria». Un riferimento anche alle linee guida dell'Anac che dovrebbero uscire ridimensionate dal processo riformatore avviato.

E proprio Cantone ieri è intervenuto sulle ipotesi di riforma. «Il problema vero è l'incapacità della burocrazia rispetto a certe sfide», ha detto. «Prendersela con il codice è sbagliato. Questo codice merita di essere emendato in molte parti, ma non è stato applicato neanche per il 20%»

Intanto è pronto a Palazzo Chigi il Dpcm che dovrebbe varare la centrale di progettazione. Il premier dovrebbe firmarlo a ore.

**Progettazione semplificata per tutte le manutenzioni ordinarie e parte di quelle straordinarie**

## LE NOVITÀ IN ARRIVO E LE TAPPE

1

IERI

**Primo sì al Ddl delega con riforma organica**

**Due anni di tempo al Governo**  
Primo sì al Ddl delega di riforma complessiva del codice. Il governo avrà due anni per completare la riforma dei contratti pubblici. L'obiettivo è semplificare le norme, «non solo nei settori ordinari e speciali ma anche di difesa e sicurezza». La delega punta a «promuovere discrezionalità e la responsabilità delle stazioni appaltanti» e rendere più efficienti e tempestive le procedure, per «ridurre e rendere certi i tempi di realizzazione delle opere»

2

LA PROSSIMA SETTIMANA

**Il decreto legge per gli appalti**

**Semplificazioni in arrivo**  
Progettazione semplificata (solo definitiva e non più esecutiva) per tutte le manutenzioni ordinarie e parte di quelle straordinarie, eliminazione dell'obbligo di indicazione della terna dei subappaltatori da parte delle imprese già in fase di offerta di gara. Sono alcuni dei contenuti del decreto legge di riforma urgente del codice appalti che il ministro delle Infrastrutture sta mettendo a punto e che il governo dovrebbe varare la prossima settimana.

3

A PALAZZO CHIGI

**Centrale progetti decreto alla firma**

**Sul tavolo di Conte**  
È pronto a Palazzo Chigi il decreto del Presidente del consiglio che deve varare la centrale di progettazione con 300 tecnici. Il provvedimento è sul tavolo di Giuseppe Conte che potrebbe firmarlo già oggi o comunque nelle prossime ore. Sul decreto c'era stato a lungo un braccio di ferro fra il Mef e il ministero delle Infrastrutture: entrambi rivendicavano la nuova struttura. Nelle bozze circolate nei giorni scorsi la spuntava il Mef, con la struttura al Demanio

## LABIRINTO DI COMITATI PER L'ATTUAZIONE

### Le altre deleghe: dall'energia e le «false coop» al turismo

**Interessate 10 macro-aree: anche cittadinanza digitale, salute e giustizia tributaria**

ROMA

Tra le altre deleghe che il governo chiederà al Parlamento ci sono anche interventi in materia di sviluppo. La gamma è ampia e va dall'artigianato alle libera-

mettere in discussione la fine del mercato tutelato dell'energia, già slittata e ora prevista per luglio 2020.

I disegni di legge approvati ieri dal Cdm prevedono un esercizio della delega entro due anni. Dieci in tutto, appalti a parte. Si tratta di: attività economiche e sviluppo; energia e fonti rinnovabili; edilizia e territorio; ambiente; acquisto di beni e servizi della P.a.; cittadinanza e innovazione digitale; servizio civile universale e soc-

affitta online ma non paga le tasse.

Da verificare poi, anche nel test finale, troverà posto un principio generale di non facile applicazione: prevederebbe in sostanza che, se una nuova norma del governo comporta un costo per i contribuenti, dovrà essere detraibile dalle tasse, tranne quando c'è una riduzione stimata di oneri pari valore. Se prestando alle bozze di ingresso, resterebbe in piedi il complicato meccanismo di concertazioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Boccia: «L'Europa dev'essere un gigante anche politico»

**Il forum a Parigi.** Il leader di Confindustria: «Italia e Francia unite per dare la rotta alla Ue. La presenza di Tria segnale forte di distensione. Tav, totale convergenza con gli industriali francesi»

**Nicoletta Picchio**  
Dal nostro inviato  
VERSAILLES

Un invito del mondo delle imprese alla politica a tornare ai fondamentali dell'economia e alla questione industriale, per creare lavoro e crescita. È il messaggio che arriva dal Forum economico franco-italiano, che si è aperto ieri a Versailles. La prima edizione si è tenuta lo scorso anno, a Roma. Quest'anno avviene in un momento di difficili rapporti politici tra i due paesi, con un dialogo forte riallacciato tra Francia e Germania. Confindustria e Medef (gli industriali francesi) hanno confermato l'appuntamento: «C'è con il Medef un'identità culturale. Questo vertice era stato pianificato un anno fa, oggi è ancora più attuale, dice ai due governi di guardare al futuro insieme. La sfida, in senso positivo, alla politica è unirsi e non dividersi. Occorre distinguere le piattaforme dei partiti dalle questioni da affrontare come governi. L'economia, consapevole delle difficoltà, si compatta. La presenza qui di due ministri dell'economia dei rispettivi governi, La Maire e Tria, è un segnale importante di distensione. Cambia un percorso, Tria viene con il consenso del governo italiano», ha detto il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia.

Martedì mattina Boccia si è incontrato con il ministro dello Sviluppo, Luigi Di Maio. «Nella chiacchierata, mi ha detto "puoi riferire ai francesi che non ho alcuna intenzione di creare distonie", ha raccontato. «L'economia - ha aggiunto - vuole unire le proprie forze per far diventare l'Europa, che è un gigante economico, anche un gigante politico». Una reazione, quella delle imprese, che è stata spinta proprio dalle tensioni politiche: «Il rapporto con gli imprenditori italiani è solido, al di là di alcune vicende. Vogliamo unire le forze per competere a livello

**«Di Maio mi ha detto: "Puoi riferire ai francesi che io non ho alcuna intenzione di creare distonie"»**

mondiale», ha esordito il presidente del Medef, Geoffroy Roux de Bézieux, che ha sollecitato una maggiore integrazione europea. Investimenti, a partire dalle infrastrutture, Tav compresa: «Le convergenze tra le due confindustrie sono totali, l'opera è un'infrastruttura simbolo», ha detto Boccia. E poi la questione industriale, la politica monetaria e del credito, la formazione, una Ue più integrata. Sono stati i temi approfonditi nei gruppi di lavoro. «Non entro nel merito delle singole questioni», ha detto il presidente di Confindustria rispondendo ad una domanda dei giornalisti su singole vicende industriali come Stx France-Fincantieri, Vivendi, Mediaset. «Cerchiamo di capire le convergenze, nell'interesse dei due paesi. Su Stx France-Fincantieri penso che dobbiamo costruire giganti europei. Occorre una legge della concorrenza in chiave europea e non nazionale».

In questi ultimi mesi Francia e Ger-

mania hanno rafforzato i propri rapporti: «Non abbiamo due questioni: non escluderci e non farci escludere. È interesse di Francia e Germania averci e nostro interesse essere inclusi. Tra qualche tempo faremo un trilaterale tra imprese italiane, francesi e tedesche, dando alla politica il messaggio di un'economia integrata. Quando Francia e Italia giocano insieme indicano una direzione all'Europa e questo equilibrio di Francia, Germania e Italia è determinante, a prescindere dai colori politici», ha continuato il presidente di Confindustria. Le elezioni europee saranno un passaggio importante per rinsaldare il rapporto tra i due paesi, come hanno sottolineato Luigi Abete, presidente Febaf (banche e assicurazioni), Enrico Letta, professore a Science Po, Giovanni Orsina, direttore School of Government Luiss, e Jean-Louis Bourlanges, vice presidente della Commissione Affari europei del parlamento france-

se. «Il ruolo delle imprese è fondamentale, hanno una visione più a lungo termine rispetto alla politica», ha detto Abete. Per Letta sono tre le priorità su cui Italia e Francia devono collaborare: la politica monetaria, i rapporti internazionali, la crescita.

Tornando all'Italia, «non siamo antagonisti nei confronti del governo - ha detto Boccia - vogliamo fare proposte per crescere ed evitare provvedimenti espressione di una cultura antiindustriale come quello sulle trivelle, sulla class action o l'ecotassa». Il governo ora si sta ponendo la domanda dello sviluppo, ha continuato il presidente di Confindustria, aggiungendo che il decreto sblocca cantieri e il taglio del cuneo fiscale vanno nella giusta direzione. «Occorre affrontare il rallentamento dell'economia e cominciare a ragionare - ha aggiunto - su come affrontare la prossima legge di bilanci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA/LD-MEIGNELUX



FORUM ÉCONOMIQUE FRANCO-ITALIEN

FORUM ECONOMICO FRANCO-ITALIANO



# Investimenti al Sud, «quota 34%» a rischio

## POLITICHE DI COESIONE

Previsto in legge di bilancio che un terzo delle risorse dei ministeri vada al Sud

Lezzi: «Le risposte arrivino in tempo per inserire il vincolo territoriale nel Def»

**Carmine Fotina**

ROMA

Se le autonomie differenziate delle regioni del Nord restano in rampa di lancio, come assicura il vicepremier della Lega Matteo Salvini, la clausola per lo sviluppo del Sud non può nemmeno partire. Mentre nelle ultime settimane tutte le attenzioni erano rivolte ai rischi di sperequazione che potrebbero derivare dalle richieste di Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna, i ministri di spesa del governo gialloverde hanno lasciato cadere nel vuoto il primo passaggio tecnico, previsto dalla legge di bilancio, per garantire al Mezzogiorno il 34% degli investimenti pubblici (spesa ordinaria in conto capitale delle amministrazioni centrali).

«Entro il 28 febbraio di ogni anno» - stabilisce la norma - le amministrazioni centrali devono trasmettere al ministro per il Sud e al ministro dell'Economia, con apposita comunicazione, l'elenco dei programmi di spesa ordinaria in conto capitale da indicare già nel prossimo Documento di economia e finanza (Def) per assicurare al Sud una quota di investimenti pubblici proporzionale alla popolazione di riferimento (il 34%, per l'appunto). Le regioni interessate sono Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria,

Puglia, Sicilia e Sardegna.

A quanto risulta però, stando a ieri pomeriggio, l'adempimento non sarebbe stato rispettato nonostante una nota inviata ai colleghi dal ministro del Sud, Barbara Lezzi (M5S), che ne ricordava la scadenza e la rilevanza. «Mi auguro - dice ora al Sole 24 Ore il ministro Lezzi - che da parte dei ministri la risposta arrivi al più presto, perché dobbiamo predisporre il Def e aprile è vicino. La clausola del 34% è di grande importanza e deve essere rispettata e, nel caso ciò non dovesse avvenire, bisognerà apportare i correttivi del caso».

La ritrosia dei ministri a trasmettere i programmi per il riequilibrio territoriale può avere

## LE SCADENZE

### 10 aprile

#### La presentazione del Def

Entro il 28 febbraio di ogni anno le amministrazioni centrali devono trasmettere al ministro per il Sud e al ministro dell'Economia, con apposita comunicazione, l'elenco dei programmi di spesa ordinaria in conto capitale da indicare già nel Documento di economia e finanza (Def, che va presentato entro il 10 aprile) per assicurare al Sud una quota di investimenti pubblici proporzionale alla popolazione di riferimento (il 34%)

### 30 giugno

#### Dpcm con modalità di verifica

Entro il 30 giugno 2019 andrà emanato un Dpcm con le modalità per verificare se e in quale misura le amministrazioni centrali dello Stato si siano conformate all'obbligo del 34 per cento.

una duplice spiegazione, da un lato il timore di perdere autonomia nella gestione del budget, dall'altro un'oggettiva difficoltà tecnica nel predisporre l'operazione che era già emersa negli ultimi due anni. Perché la clausola del 34%, va ricordato, è una misura che risale al decreto Mezzogiorno del governo Gentiloni approvato dal Parlamento nel febbraio 2017. Il principio del decreto era rimasto inattuato, di qui il tentativo dell'attuale governo di rivitalizzarlo con alcune modifiche. L'ultima legge di bilancio infatti ha eliminato un passaggio, cioè la direttiva del presidente del Consiglio che dovrebbe individuare annualmente i programmi di spesa attraverso cui perseguire l'obiettivo del riequilibrio territoriale. Si stabilisce adesso che i programmi vengano indicati direttamente nel Def su indicazione del ministro del Sud. Se davvero si riuscirà a centrare il traguardo del Def - e adesso è tutt'altro che scontato - poi la "clausola Sud" andrà monitorata. A questo scopo entro il 30 giugno 2019 andrà emanato un Dpcm con le modalità per verificare se e in quale misura le amministrazioni centrali dello Stato si siano conformate all'obbligo del 34%.

Resta tutta da mettere in pratica anche la seconda novità normativa introdotta dal governo gialloverde con la legge di bilancio, ovvero l'applicazione obbligatoria della quota del 34% anche ai contratti di programma tra il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e le società pubbliche Anas e Rfi (gruppo Fs). Dalla lettura della norma, si evince che l'applicazione sarà possibile solo per i futuri contratti di programma, non per quelli in vigore (2016-2020 di Anas e 2017-2021 di Rfi).